

“L’essenziale è invisibile agli occhi”

26 dicembre 2014.

L’acqua è gelida: bambini, donne, anziani lottano contro i frangenti, urla strazianti, poi una luce nel buio infernale di quella notte, Cedric si copre il volto mentre racconta, c’era anche lui quel giorno tra i 900 immigrati salvati dai barconi nel Canale di Sicilia. Ora è al sicuro, dopo essere stato spostato in diverse località, in un paese alto molisano da circa un anno, Agnone, ma con la mente ritorna sempre a quella notte, è inevitabile, dopotutto una parte di lui se n’è andata via con le onde del mare e i corpi dei suoi compagni annegati. Da quando è arrivato ha imparato molte parole in italiano e ancora di più in dialetto, la gente di qua, pensa, ci tiene molto alla propria identità esattamente come lui, che da quando è arrivato, non ha mai tolto un ciondolo portafortuna regalatogli dalla sua famiglia prima di partire ... In fondo, forse, non è così diverso da quella gente. Si perde spesso nei suoi pensieri Cedric, non è raro trovarlo a fissare quelle montagne che lo affasciano tanto; un’altra cosa che lo affascina è la neve.

15 Novembre 2015.

In paese sono tutti pronti, stasera ci sarà la prima nevicata dell’anno. Anche Cedric ne è venuto a conoscenza, qualcuno ha cercato di spiegargli di cosa si tratta, ma le parole non bastano, se ne accorge subito quando, appena calato il sole, inizia lo spettacolo. Si precipita in strada, alza la testa al cielo e allarga le braccia, si sente libero. Dostoevskij sarebbe dovuto essere lì e chiedere a quel giovane se un minuto intero di beatitudine è forse poco per colmare tutta la vita di un uomo, anzi gli sarebbe bastato guardarlo per dare una risposta a questa domanda, con cui conclude il suo capolavoro “*le notti bianche*”. Il giorno seguente è tutto un manto bianco, che brilla ai riflessi del sole. Cedric capisce che quel territorio del Molise ha qualcosa di magico, anche se solo una parte delle persone che vi vivono ne è realmente cosciente, forse è vero che per apprezzare le cose è necessario perderle e lui, che ne ha perse talmente tante riesce a vedere tutto limpidamente, e soprattutto è capace di stupirsi come fosse un bambino.

Durante la permanenza, Cedric sente storie riguardanti la Grande Guerra, l’istituzione della regione

in cui si trova o l'antica fonderia delle campane, ed è estremamente desideroso di conoscere meglio tutto, ma è difficile trovare qualcuno che gli racconti qualcosa, e perché per lui è arduo farsi comprendere, e perché gli abitanti del paese sono ancora molto schivi nei suoi confronti, in particolare un ragazzo di nome Lorenzo.

Lorenzo ha 15 anni e delle storie che Cedric vorrebbe conoscere ne ha fin sopra i capelli, il nonno Tonino ne racconta ogni giorno almeno cinque e spesso le ripete. Era molto piccolo, ma la guerra la ricorda meglio del suo fidanzamento con la nonna, dice sghignazzando e puntando i grandi occhi verdi sulla moglie, in attesa di una qualche reazione. Tonino ha lavorato in Germania per diversi anni e sa cosa vuol dire abbandonare la propria terra e i propri affetti in cerca di qualcosa di migliore, compatisce quindi tutti i ragazzi come Cedric e cerca di inculcare il suo pensiero anche al nipote legato a stereotipi comuni. Lorenzo vive con i nonni e la famiglia in un palazzo piuttosto antico, situato nel centro storico a due passi dalla chiesa di Sant' Antonio il cui imponente campanile sembra vegliare su tutto il territorio. Nonostante questo, non gli piace il paese, dice sempre che è troppo piccolo ed è lo specchio della regione in cui è situato, insomma non c'è niente di interessante e, come se non bastasse, si vedono sempre e solo gli stessi volti perché vi sono pochi abitanti... Lui sogna di vivere in una grande città piena di gente e movimento. Da piccolo non pensava questo, per lui era tutto entusiasmante come le escursioni con i suoi genitori a Monte Campo: giunto sulla vetta, si sentiva un valoroso eroe e restava senza fiato alla vista del panorama, ora invece il paesaggio non lo guarda nemmeno, sembra distratto da altro, come se potesse esserci qualcosa di migliore della vita che c'è nella natura che lo circonda. Qualcosa di cui non si stancherà mai comunque c'è, e si tratta del pranzo della nonna, la quale ogni volta che cucina qualcosa mette in tavola un pezzo di cuore, inutile parlare poi dei prodotti locali (formaggi e salumi). Nonna Lucia cucina tutti i giorni per una dozzina di persone, non è difficile quindi intuire perché gli avanzi del pranzo di Natale sono riproposti per i quattro giorni seguenti. La sera del 26 dicembre 2014 rientrava tra questi, dunque mentre sul barcone di Cedric si lottava tra la vita e la

morte, a casa Lorenzo aveva finito di mangiare e fissava il soffitto. Aveva tutto lì: una casa, una famiglia e qualsivoglia comodità, eppure sembrava non riuscire ad apprezzare nulla. Questa apatia, in realtà, non era una forma di disprezzo, ma semplicemente l' espressione di una prima amara delusione d' amore. La causa della delusione in questione si chiamava Elsa, nei suoi capelli biondo cenere sempre spettinati sembrava essere rimasto incastrato il sole; aveva un viso candido tinto di un leggero rossore che le conferiva una certa dolcezza e che molti suoi compagni definivano "irresistibile". Nel 2014 aveva 16 anni, circa tre più di Lorenzo, che sperava davvero potesse nascere un sentimento. A ripensarci si sente ancora in imbarazzo, aveva tentato un approccio in varie occasioni, come la mattina del compleanno di Elsa, quando era andato a frugare nel portamonete della nonna prendendo il necessario per acquistare due rose rosse con un bigliettino che aveva allegato dopo averlo firmato, le aveva poi lasciate alla collaboratrice scolastica del liceo che la ragazza frequenta tutt' ora ed era corso a scuola. Si può solo immaginare la delusione che aveva provato nel vedere quelle due rose a terra davanti all' edificio scolastico. Qualche settimana dopo, Lorenzo era venuto a sapere che Elsa era fidanzata e il suo ragazzo lo stava cercando per fargli scontare l' innocente dono disprezzato, ma il peggio era arrivato quando l' aveva trovato, e invece di minacciarlo e quant' altro, ne era stato quasi impietosito e si era lasciato andare a grasse risate. Quello sì che era stato umiliante!

Purtroppo l' amore non è una cosa semplice e razionale, lo sa anche Cedric, che per Kubra, nonostante tutto, prova ancora qualcosa. Kubra era una ragazza del suo villaggio: mora, alta e magrissima, molto diversa da Elsa, non parlava quasi mai, ma aveva un volto molto espressivo e cupo. Era sposata con un uomo molto più grande di lei, che nel villaggio era abbastanza rispettato; Kubra non era innamorata di lui, ma le leggi in Nigeria sono chiare riguardo al matrimonio: la donna non ha alcuna voce in capitolo. I suoi genitori perciò avevano deciso per lei. Cedric e Kubra si conoscevano da molto tempo e tra loro era nato subito qualcosa, volevano sposarsi ma non era stato possibile, le famiglie dei due erano in conflitto da generazioni, non lo avrebbero mai

permesso. Dopo il matrimonio avevano continuato a vedersi segretamente, si amavano troppo per dimenticarsi a vicenda, ma erano stati scoperti da una delle donne di suo marito (secondo la cultura nigeriana, infatti, un uomo può avere più relazioni extra-coniugali). Quest'ultima li aveva minacciati di riferire della loro relazione a tutti nel villaggio se si fossero incontrati nuovamente. Questo avrebbe comportato la lapidazione di Kubra. Cedric aveva deciso di non vederla mai più e anche se non lo aveva dato a vedere era stata una scelta molto sofferta. Dopo qualche mese aveva abbandonato il suo villaggio, il seguito ci è noto. Insomma Cedric e Lorenzo forse essenzialmente sono uguali, sono esseri umani, forse la pelle e tutte le differenze che ci sono tra i due possono essere paragonate a quelle che ci sono tra i vari colori (rosso, giallo, verde e tutti gli altri) che sembrano non avere niente in comune invece sono tutti luce, luce bianca.

21 marzo 2015.

E' primavera. Si sa, questa stagione porta sempre cambiamenti, quest'anno la novità è che nella squadra di calcetto di Agnone c'è anche Cedric, due ragazzi del posto lo hanno notato palleggiare con una cartaccia qualche giorno fa e oggi è ufficialmente attaccante, ha preso il posto di Lorenzo che è finito in panchina. Brontola mentre guarda la partita e spera che Cedric si infortuni per entrare, dice che quel "negro" non gli piace affatto ma nessuno lo ascolta, sono tutti con gli occhi sgranati ad ammirare i goal del nuovo arrivato. A fine partita, negli spogliatoi, Lorenzo si lascia andare a battute offensive nei confronti del ragazzo nigeriano, lo sbeffeggia davanti a tutti, nessuna risposta. Il giorno seguente Cedric non si presenta. Lorenzo è entusiasta, le sue parole lo hanno ferito, non tornerà più e lui sarà libero di giocare e mostrare le sue potenzialità. A fine allenamento si precipita a casa, deve studiare, ma nota subito che c'è qualcosa che non va: nonno Tonino è davanti alla porta di casa con uno dei suoi compagni di squadra, sono furiosi e Tonino sembra anche molto deluso, sanno entrambi cosa è accaduto il giorno precedente. Entrano in casa, inizia una discussione dai toni molto alti, Lorenzo deve scusarsi, l'alternativa è finire fuori dalla squadra. Di malavoglia si dirige verso l'hotel che ospita Cedric, lo trova seduto a terra in lacrime, con il

ciondolo in mano, l' unica cosa che gli ricorda la sua famiglia. In quel momento si trova davanti la parte più umana di ciascuno: la fragilità, che ci ricorda che non siamo delle impeccabili macchine razionali, ma degli imperfetti umani sensibili. Nelle sue lacrime rivede nonno Tonino, forse non sono così diversi. Decide di avvicinarsi e iniziano a parlare: Cedric gli racconta della sua vita e di Kubra mentre Lorenzo di Elsa e del nonno: quel momento, loro ancora non lo sanno, sarà l' inizio di un' amicizia sincera e indissolubile.

17 settembre 2015.

Sarebbe dovuto essere un giorno come gli altri tra l' allenamento con la squadra e qualche risata tra amici, invece oggi Cedric è venuto a sapere che presto verrà spostato in una città fuori dal Molise. Lorenzo non vuole crederci, spera che il suo unico amico resti lì, e gli dice che il paese è piccolo ma fantastico, c'è tutto quello che basta per essere felice, la gente si conosce e in fin dei conti ci si vuole bene; come ha letto in un libro di Antoine de Saint-Exupéry "*l' essenziale è invisibile agli occhi*", ma questo Cedric lo sa meglio di Lorenzo, dopotutto gli ha insegnato lui ad apprezzare quello che ha e a guardare oltre il visibile.